

Il renziano David Ermini

“La minoranza non può opporsi alle decisioni prese dal partito”

All'interno si discute, ma poi si sta uniti. Non si gioisce della vittoria dell'avversario pur di sconfiggere la propria dirigenza

David Ermini
Responsabile giustizia
del Partito democratico



ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Matteo Renzi è il leader Pd ed ha ancora il «consenso della stragrande maggioranza degli iscritti e dei nostri elettori. David Ermini, responsabile giustizia del partito e renziano doc, replica al bersaniano Davide Zoggia che ieri sulla Stampa ha chiesto al leader Pd di dimettersi anche da segretario.

La minoranza chiede che Renzi lasci la guida del Pd. Anche perché, aggiunge Zoggia, «gli elettori non hanno bocciato solo la riforma costituzionale».

«Queste parole sono la dimostrazione che volevano utilizzare il referendum come un congresso. Dicevano che bisognava votare sul merito della riforma, invece usano il risultato per attaccare il segretario. Io dico che usare i voti degli altri per attaccare il segretario non mi pare una scelta

felice: dentro quel 60% di no non so quanti sono i loro voti. Ma di sicuro ci sono i voti dei grillini, di Salvini. Una posizione fuori luogo».

Quindi Renzi non lascerà la segreteria?

«Renzi è il leader Pd, tecnicamente saranno gli organismi del partito, in base allo statuto, a definire il percorso congressuale. E vorrei tranquillizzare: da segretario o no, Renzi ha ancora il consenso della stragrande maggioranza degli elettori Pd. Bersani si è dimesso perché non avevamo vinto le elezioni e si era rotta la coalizione. Ed è stato lui a deciderlo, nessuno glielo ha chiesto. Renzi ha fatto quello che una persona seria doveva fare: nel programma di governo c'erano le riforme, ha detto "mi dimetto, nonostante abbia la maggioranza". Volevano il chiarimento? Quale chiarimento migliore che fare il congresso».

La minoranza chiede anche che il nuovo segretario sia scelto solo dagli iscritti. Le prossime primarie saranno ancora aperte a tutti?

«Certo, si rispetterà lo statuto. Vorrei comunque ricordare che Renzi allo scorso congresso vinse anche tra gli iscritti. Il congresso sarà fatto in modo trasparente, nessuno potrà avere nulla da dire. Questa paura, assolutamente ingiustificata, denota un'acredine nei confronti della classe dirigente che guida il partito».

Vuol dire che quella della minoranza contro Renzi è una battaglia personale?

«Posso assicurare che tanti non hanno ripreso la tessera per il clima di astio contro il segretario. Noi vogliamo un partito positivo, non uno in cui si lavora contro. Un partito in cui si discute, ma poi si sta uniti. Dove non si gioisce nella vittoria dell'avversario pur di sconfiggere la dirigenza del proprio partito. Non ci sarà nel congresso nessun tono muscolare, come paventa la minoranza. Ma poi si devono accettare le decisioni della maggioranza, un partito è una comunità, non un luogo di anarchia. La minoranza non potrà ostacolare la maggioranza. Abbiamo linee diverse ma l'obiettivo deve essere comune».

Non tollererete che si ripetano le divisioni di questi anni?

«Non ci saranno mai iniziative disciplinari sulle idee espresse, non lo abbiamo mai fatto. Noi non vogliamo assolutamente che il partito si divida, anzi vogliamo che recuperi quello che ha perso. Ma la minoranza non può remare contro. A nessuno sarà mai chiesto di andare via, tutt'altro. E vorrei che questo avvenisse anche se fossimo noi a diventare minoranza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

